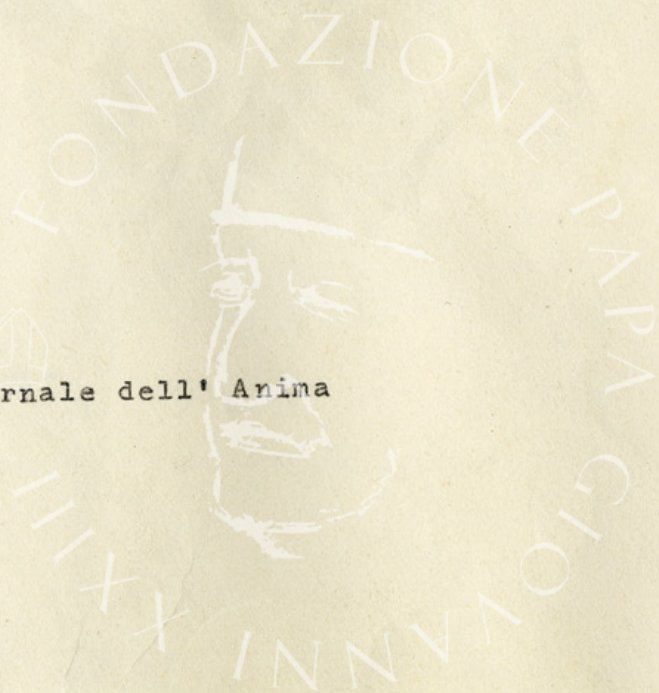


2.1.1950

1

1
(I) Il Giornale dell' Anima



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI
XXIII



F. reg. quae in... per or. iustitiam magis fuit in or. pietatem blasphe...

FONDAZ



III XX IN

Sic debet omnino clericos in sortem
domini sanctos ritibus morisque
suis omnes componere, ut habi-
tu, gestu, incessu, sermone, a-
liisque omnibus rebus, nil nisi
grave, moderatum ac religio-
se plenum proferant; lictis
etiam delictis, que in ipsis ma-
xime essent effugiunt, ut eos
non actiones cunctis afficiant
venerationem.

Co. Art. 8. Conc. Tri. Sub.

Bonus etiam non portavit
jugum ab adolescentis sua

Regole di vita.

da osservarsi dallo studente che
desidera far profitto nell'arte
della pittura e degli studii.

Primo e principal fondamento
blessarsi ad direttor spirituale
dei piei esemplari, presidente et do-
tor, col quale si abbia un totu
le confidando e dipendere da
lui in tutto et da suoi consigli
e direzione con piena confidenza

Ogni giorno.

- 1° Fare almeno un quarto d'ora di orazione mentale, subito levato dal letto la mattina.
- 2° Ascoltare, o meglio sentire la S. Messa.
- 3° Fare un quarto d'ora di lezione spirituale.
- 4° Avanti di andare a letto la sera fare l'esame generale della coscienza coll'atto di contrizione, e preparare il punto per la meditazione del dì seguente.
- 5° Avanti pranzo o avanti cena o almeno subito l'esame generale della sera fare un altro esame particolare sopra il liberarsi da qualche vizioso o difetto o sopra lo acquisto di qualche virtù.
- 6° Essere diligente alla congregazione la festa, allo scuola ed ai circoli nei di festivi e dare sempre il suo tempo conveniente allo studio in casa.
- 7° Visitare il S. Sacramento e qualche chiesa o cappella di

voto alla B.V. almeno una volta.

- 8 Recitare 3 Pater ed Ave alle Piaghe di N. S. G. tra le 18 e le 17 ore e fare almeno 3 atti di mortificazione ed onore di C. V.
- 9 Recitare le altre orazioni vocali e altre volte di orazioni di C. V. di S. Giuseppe, ai Santi servati ed anime del Purgatorio le quali però dovranno essere approvate dal proprio Direttore; così anche il libro per la meditazione e le orazioni spirituali.
- 10 Leggere con attenzione e riflessione un capitolo intero o almeno una parte del diavolico libro di Bern. S. Kempfer latino.
- 11 Per osservare stabilmente le suddette cose, farsi una distribuzione della settimana o del giorno ed ivi assegnare il suo determinato tempo all'orazione, allo studio, alle altre orazioni, alle aiezioni ed al sonno convegnente e di più tutto col Direttore.

1^a Assuefarsi ad ogni ora il peso
la mente a Dio con benivole
vanti ragioni giaculatorie.

Ogni Settimana.

- 1 Confessori e comunicarli.
- 2 Bisognare il Venerdì ed il Sabb.
- 3 In detto giorno fare qualche
penitenza col consiglio del
Padre Spirituale.
- 4 Nel medesimo giorno fare
un quarto d'ora di orazione
o lezione spirituale, oltre la
solita, e questo se si può si
tratti in qualche Chiesa. Et
questo potrà supplirsi col fa-
re o assistere a qualche con-
ferenza spirituale o con altra
opera di pietà sostituita
dal Direttore o suo arbi-
trio.
- 5 Bisognare ledendo o passando
quando corrono o più com-
pagari di cose buone e spi-
rituali. È argomento d'ordi-
nare i potestà prendenti dal
la meditazione, fatto la
matina, o dalla lezione spi-
rituale, o da alcune di que-
ste regole ecc. comunicandoli.

3^a ricorrendo a Dio, i buoni sen-
timenti aruti o de' suoi nomi leg-
gendo allora dal Signore, o
frudo di conferenze o famiglia-
re.

- 6 Ogni sabato raccontare o
sentire da alcuno qualche e-
semplare o miracolo di Dio
o di S. S. secondo i sopra quel-
che riflesso morale e devoto.
- 7 Bisognare sempre tenere in
mente al Direttore, se rimane
ed in alcune delle suddette co-
se, dire al medesimo la pro-
pria colpa di ogni altro
manovrante con questa
regola e dimandarsi qual-
che penitenza.

Ogni Mese

- 1 Scegliere un giorno di ma-
gior ritiro ed esaminarsi
più di proposito circa la
mendacione dei difetti ed
il profitto nella virtù e l'os-
servanza di queste regole.
- 2 Eleggere un giornale o più
esemplari e gelanti e pre-
garsi che osservi bene, sopra
trovati andamenti, e dei di-

fatto che in vedendo ci simili
con sincerità e carità, deter-
minando per quelle simili
il suddetto o più prossimo
o iorno.

3 Fatto questo andare del 2^o
della spirituale, e reso confe-
rie dello suddetto cosa, ed
tre particolarità che potran-
no essere, riverere i suoi
simili ed essere presente
nell'eseguireli.

4 Fare riverere a chi de-
proprio manovramento nel
ordinato il Direttore.

5 Riverere i santi invocato
ogni mese oltre gli altri.

Ogni Anno

1 Fare gli esercizi spiritua-
li quest' settimana nel
novale, o in altro tempo
o luogo, o in altro modo
necessità per le ordina-
zioni ed eshortori legitti-
mi impedimento conferi-
re col proprio Direttore.

2 In tal tempo o altro più
modo fare la confessione
generale o annuale.

3 Conferire col Direttore avanti
di andare alle vacanze e per
sapere come governarsi in
esse.

4 Avanti le suddette vacan-
ze dare agli altri compo-
gni e riverere qualche ricordo per
passare bene nel Signore.

Ogni Tempo

1 Guardarsi più che da qualun-
que gran male, dai compo-
gni cattivi o poco buoni, que-
li sono, diversi, chi ha in bocca
equivoce impure parole, per
che mordano l'ombra del
pratico volentieri con persone
di diverso sesso e di nome di
amne equivocanti; chi fre-
quenti le osterie, o s'inten-
per ante nel bere principal-
mente; chi vuol farsi stimore
come uomo vendicativo, ambi-
goso e facinoroso; chi passeg-
giato d'ito o visio sulle, pro-
ge e sulle botteghe; chi ad-
ridotto di giochi o gioco
anche in privato alle carte
o ai dadi, e generalmente di
vicio e concubina giovane contra.

ris allo buona disciplina, ne-
mico dello studio e trasporta-
to per i passatempi.

2 Non trattare mai o giocare o
stregare, o in qualunque altro
modo usar con troppo fami-
gliarità con donne di qualun-
que condizione, età o parente
che esse non siano e non dare mai ad
esse una minima confidenza
che potrebbe essere in alcuna
maniera periculosa o sospet-
ta.

3 Non giocare mai o giochi
proibiti e nemmeno di leciti
principalmente di carte o
dardi e meno ancora in pub-
blici e dove concorre ogni sor-
ta di gente, e nemmeno trat-
tenervi a vedere.

4 Per nessun titolo o pretesto da-
re del tuo, metterti le mani ad-
osso, conarsi dietro, urtarsi,
percuoterti, nemmeno per scher-
zo, ne usarvi altri atti o paro-
le o gesti di leggerezza che oc-
corri del disprezzo o altro mag-
gio pericolo.

5 Avere una somma premura di
conservare il bel giglio della

purezza e perciò avuto die bene
il sentimento massime gli occhi
non fissandoli mai in volto
o donne o ad altri oggetti
pericolosi e guardandoli dal
mangiare o bere troppo o fu-
ri di pasto e dallo stare in
ozio.

6 Per un professione particolare
di umiltà e perciò riflette
se spesso che del nostro non
abbiamo che putredine in
quanto al corpo, ignoranza
e peccati in quanto all'ani-
ma, e che se ci è qualche cosa
di bene di natura, fortuna
e grazia è una limosina
che Dio ci dà. Guardandoci
ro dal suo peccato di pro-
prio lode e desiderare di
essere stimati più o al par-
re degli altri.

7 In queste due virtù far sempre
andar dietro la ragione di
tutte, la carità e per esercizio
di queste virtù servirsi prin-
cipalmente il sopportare le
ingiurie e l'esser facile e
pronto a perdonare di vero
cuore, essere amorofo corpo-
re, massime e guardandoli

dall'interesse e desiderio di rob-
o troppo atteso al denaro.

8. Regole il lignone per la con-
versione dei peccatori in ge-
nerale ed in particolare e
massime di quelli della bon-
gregazione del Seminario &
alcuno ne ha; e tentare tut-
ta quasi mezza che potessero
cio' giornalmente; consigliandosi
anche occorrendo ne casi parti-
colari con persone segrete e
precedenti e col proprio direttore,
e per rimediare colla mag-
gior serenità e segretezza pos-
sibile, levando il male e lo
scandalo senza infamia del
colpevole.

9. Quanto dal partire dal Sem-
inario, finiti gli studi con-
sigliarsi col direttore, circa gli
impieghi e le regole da tener-
si nel rimanente della vita.

6
Regole particolari
per i gesuiti che sono
in
abito ecclesiastico.

1. Chi è in abito ecclesiastico do-
rà molto più di proposito
attendere al proprio profitto
ed a procurare il bene e l'edifi-
cazione del prossimo come
obbligo indispensabile di que-
sto stato.

2. Andrà sempre in città e nei
borghi coll'abito lungo ed
in bello e per via di quello che la
rettezza sia in tutto sim-
bolica, sempre e modesta, ed
anche in caso stano sempre
con decenza e con la decenza
de' ecclesiastici.

3. Userà pulcritudine senza ve-
rità degli abiti e della per-
sone; amerà la modestia
granita, decora nelle vere
funzioni nelle Chiese e sac-
ramentali; e perciò si farà ba-
profico dei sacramenti; osser-
verà le istituzioni ecclesiastiche.

che proprie dello stato e profes-
sura particolare obbedirgli si
ueo uessero.

4. Attenderò più di proposito
allo studio, ne partirò dal
Seminario, se non terminati i
corsi, per rendermi abile al
più che sarà possibile per
il servizio di Dio e per l'utile
dei prossimi col predicar-
e, confessare ed altre limi-
li sante occupazioni, omittendo
del talento.

5. Non ambirò mai, ne pretenderò
posti o benefici più onora-
reoli o più pingui oltre
li; ma in caso di tanto utile
e pericolo starò sempre con
indifferenza rassegnato alla
volontà di Dio, al giudizio
dei superiori ed al consiglio
del proprio direttore. Per ciò
non darò mai avere questo
fine ed intenzione nei
miei studi e nelle buone op-
erazioni, perché perderebbe tutto
il momento, ne mai acqui-
rebbe inteso se non quello pro-
ce e quiete di animo che
exuperat amorem uentem.

Quicumque hanc regulam san-
cti fuerint, pro seipso illis et
misericordia.

Avvertenze
Si uacano monasteri agli' buden-
sistemi missioni de. Fossoro in
sacris l'uso dello scinto, in-
vertendoli che questo confe-
rimento allo perfezion-
gò e nel buon esempio, che
è parte dell'abito sinoda-
le, ed in passato era di tut-
ti e anche al presente. Ser-
uio esemplari ed osseruan-
te quali devono essere tutti.
Ad hanc regulam nil dei-
re, omnia sunt et = bent =

Ad dizioni.

1. In occasione di qualche par-
ticolar bisogno di alcuni
dei... tutti dovranno fare
ragione per lui ed appli-
care una Comunione.
2. Sono pure ognuno in scialo
se che farà lo scito alla B.
Virgine o in altro tempo re-
utire ogni giorno per tutti
gl' altri... tre Ave Maria
all' Immacolata Comunione
afini di ottenere condonone

il dono importantissimo della
santa omabilità. Perito
suo bastito.

9° Dono anche chinò e sacro
te pre equitate la commu
nion per tutti gli altri af
finché pervenire al stabilimento
nell'osservanza delle R. R.
in una vera direzione per te
cyele salente ed abilitan
colabile per il bene spirituale
degli altri. I sacerdoti poi si
chiederanno ogni giorno an
no una messa nel giorno che
loro sarà assegnato per il
medesimo fine, e specialmente
te be la comunione e
beoni presunti di... in
disposizione delle colpe di
tutti e per ottenere a tutti
una vera contrizione dei pe
ccati e la salute e
tenore.

2° In caso di morte di alcu
no dei... chinò sarà con
cedo be dono recitare un
ufficio di morto, e dire u
na messa e recitare una ter
za parte del Rosario, e
quarantena di S. Libbato, sal
te giorno, e fare una messa

nuova con applicazione una
messa più presto che potrà
qualche indulgenza.

Tristano

S. Francesco Saverio
(30 Novembre)

1° Imitarsi nella sua profon
dissima umiltà, nell'atten
dere alla cognizione di noi
stessi, delle nostre miserie, e
quanto all'anima e quan
to al corpo procurando nei
nostri studi e atti buoni
non bastano, l'onore, la repu
tazione degli uomini, ma
solamente l'odio, la sua glo
ria e il bene nostro e quel
lo della anime.

2° Imitarsi nella sua morti
ficazione contrariando
più che sia possibile, alla
nostra volontà, ai nostri
capricci ed onde mortifi
candosi un po' esternamen
te, ed moderando nel sedu
ci o ingiungendoci la più
comoda postura ma con
trariando, e quella che una
volta di è preso, col favore

lo sprmato voglio di guardare
re, sapere parlare ecc.

9° Ad imitazione del suo zelo
per la gloria di Dio e salute
delle anime, assistere in
particolare e straordinaria
penetrazione interiore e fede
bolla. S. Alberto offrendolo pe
lo salute, in speranza e in
luminata del sommo Pontefice
pel trionfo della Chiesa per
la conversione degli infideli
e per quest'ancora non pure
quello spirito di ardore di
pietà, di umiltà, di sacrificio
di disprezzo di tutto ciò che
mondo, di cui insospira
sui ci desidero di quando
e le minor corpi.

Beatrix deo ad omne

di
S. Francesco di Sales,

= 25° Gerardo =

Amorismo quanto non santa
1° Imitandolo nella sua dol
rezza e in essere con tutti gli
qualità piacevolezza, alle
quasi unite però sempre col
la carità e non deturba che
volontate con quelli ripua

li ci hanno usata quale di quella
con quicquid non in vano di
genio, e in tribolati tentati,
conquistato e. procurando
non si di poterli condurre
a Dio

2° Imitandolo nella serenità
che egli sempre usò con le
stesse col calpestare in fra
gere, in ogni ore più che pos
siamo la nostra volontà e
il nostro quicquid

3° nel suo amore verso Dio, imi
tandolo collo stesso offeren
ci a Dio con atto di offerta
di noi stessi e col protestar
ci pronti e disposti a far
quanto si devesse fare
non avere vola egli da
noi in questi santi bene
zi, pregando intanto di
istantemente, perchè facciamo
benemeriti e gli altri.

4° Finalmente imitandolo
nella sua carità verso il
prossimo col pregare per i
peccatori, per il ben essere
delle Chiese Cattoliche
del sommo Pontefice e pel
trionfo della Chiesa

Oratio pro beneplacito
Dei perficiendo.

Concede mihi benignissima Te-
tu gratiam tuam, ut mecum
sit et mecum laboret, mecum
que usque in finem perseveret.
De mihi hoc semper desiderare
et velle quod tibi magis suscipi
tur est et charius placet.
Tua voluntas mea sit et mea
voluntas tua semper sequatur
tua et optime si concordet
sit mihi unum velle et nol-
le tecum; nec aliud posse
velle aut nolle, nisi quod tu
vis et nolis.

De mihi omnibus mori que
in mundo sunt, et propter
te amare contemni et re-
suri in hoc seculo. De mihi
super omnino desiderata in te
requiescere, et eo mecum in te
precipitare. Tu una pax con-
dis, tu sola requies; extra te
dura sunt omnia et inque-
ta. In hac pace, in idipsum
hoc est, in te uno summo eter-
no bono, dormiam et requiescam.
Amen. (Kempis 9. IV.)

Oratio ad Jesum Chr.

Domine, Jesu Christe, qui me
indignum et miserabilem fo-
mulam tuam Angelum locu-
plum nullis meis meritis sed
sola charitate tua ⁱⁿ soli-
qualem poteris vocare digna-
tus es, concede mihi obtinere
per intercessionem S. S. et de-
Jesuine nec Mariæ
Immaculate et omnium san-
ctorum celestium patronorum
meorum quorum pietate me
recommendo ut charitatis
sue viam dilectus tuus Teo-
nes igne accensus et omnia
sua virtutibus humilitate
precipue exornatus animam
et corpus omnesque actus me-
os ad augendam gloriam no-
minis tui et honoris tui bene-
dicte Catholice conservare valeam
et corde omnium hominum
inflammare amore tuo
quos te solum didicimus tibi
soli serviant, et restituatur
in mundo regnum tuum cu-
jus tu es Rex, et omnis bene-
dictus charitatis et pacis qui

simul vivit et regnat cum deo Patre
in unitate spiritus sancti, Deus
per omnia secula amen

Metodo di vita 12

per un giovane
che vuol avanzarsi
nella via delle virtù.

Ogni giorno.

1. Fare almeno un quarto d'ora di meditazione.
2. Ascoltare coniglio sermo nel S. Messa.
3. Fare un po' di legione spirituale e il libro sarà lo vito di qualche santo o almeno un trattato di cose spirituali.
4. Fare la visita al S. S. Sacramento in questo mentre visitare qualche altare di Maria S. S.
5. Leggere qualche punto del divoto Kempis latino.
6. Fare senza fallo l'essome generale lo sera col pronto mente.
7. Fare l'essome particolare

8. Pregatevi di tenere innalzato il mente a Dio con dirote gesticulazioni. Le prime pale saranno - Dio fatto a signore la vostra volontà. Gesù vostro misericordioso. Ma voi ajutate tutti. Non nobis Domine non nobis sed no- minibus do gloriam.

9. Recitate la 3^a parte del Rosario e qualche parte dell'ufficio di Barbara.

Ogni Settimana.

1. Usate diligenza alla congregazione ed al circolo.

2. Confessatevi e comunicatevi secondo il parere del direttore.

3. Digieunate il Venerdì e il Sabato ad onore della Passione di G. C. e di Maria V. M.

4. Unitevi qualche volta con altri buoni compagni o di onore di consuevute sociali e comunicatevi senza biasimo sentimento che farvi ad avere il regno e amare la virtù.

Ogni Mese.

1. Suggeritevi un giorno per prepararsi allo buon morte e in questo esaminerli più di proposito sull'innocenza dei propri difetti e sulla l'osservanza del quest' regole.

2. Leggete più volte queste regole e per questo sarà bene unirsi con altri e vedersi l'osservanza.

3. Parlate confidentemente con il Direttore sui questi regolamenti secondo i suoi consigli.

Ogni Anno.

1. Preparatevi sempre alle principali solennità con fervore e preghiera. Prima che comincino le rispettive necessità bene unirsi con altri a determinare le cose da fare; e in ciò consulteranno sempre il proprio Direttore.

2. Parlate le Vorne; e le principali saranno: quella di Pentecoste del S. S. cuore del V. M. e le principa

- li di detto S. I. quelle dell' An-
gelo bustade e di S. Giuseppe.
- 3 Primo di partire dal S. mi-
nario per le vacanze confe-
rate col Direttore sul mo-
do di passarle bene nel si-
gnore.
 - 4 Parate gli bene i piú piú
li e la confessione annuale.
Ogni tempo.
 - 5 Parate particolare amore
fra i compagni il quale
avrete un tanto volente
di Dio venga e di Dio ten-
de.
 - 6 Raccomandate vivente
volontate al signore se
fratello in qualche biso-
gno particolare e quindi
fate una comunione ogni
voto per i compagni.
 - 7 Bonegati vivente
i proprii falli e vivente
voto neutri. 3 Ave Maria
per il conetto.
 - 8 Bisogna d'ora procurar
sine conetto fra i compa-
gni.
 - 9 Ottime cose sono nelle va-

- vacanze vivente qualche lette-
ra incoraggiandosi a poter
verare nel bene e special-
mente nell'incontro di
qualche persona.
- 6 Nessuno si ponga le man-
ni addosso, non si diran-
no del tu, ne si proferi-
ranno parole l'ombrade
conolto non immoderato
mentendole profierendo
altri si fugga e simili
d'invocazione o simili
d'invocazione.
 - 7 Si fuggano come si pare,
i cattivi compagni e si
cipalmente in quelli che
edituano la virtù, i be-
ni, gli exemplari metten-
doli in ragione.
 - 8 Si teneranno moltissimo
in rispetto uomini; nullo di
male si farà e nullo di
bene si ometterà per il
rispetto o riguardo di colui.
 - 9 Si avrà grande amore a
quella virtù, che è dello
voto specialmente ecclesia-
stico e dello del sacerdozio
lo Punita. Quei si cura

dicanno i proprii sentimenti
speciamente gli occhi, si fug-
gino la compagnia delle don-
ne e dei giovani discoli e
fuggino l'ozio.

10. Non si leggeranno libri i que-
li minimi segni abbiano di
inordinato: anzi prima di
leggerli che vengano in tutto per-
messi dal Direttore e spe-
cialmente in genere di poe-
sia.

11. Non si frequentino i pubblici
spettacoli, le fiere, i proprii
diverti, le feste portose,
non si contenteranno canzoni.

12. Per custodire la virtù del
lo Penite si sarà grande
amore verso Maria S. e
ad onore suo singolarmente
3 ore Maria padre e per
i compagni, offerendo e
dimandando le quattro
virtù.

13. Si digiunerà nelle feste
principali di Maria e si a-
rà grande direzione all'
Angelo Custode, e ad S. Fran-
ci Gonzaga ad onore del.

15
quale si faranno le 6 Dome-
niche et un triduo avanti lo
suo festo.

14. La direzione principale se-
rà verso il S. S. Sacramento,
perciò grande usogliamen-
to in chiesa e speciamente
quando sarà esposto di vice-
vo più spesso che si può collo
maggiore disposizione e devo-
zione possibile ad unquin-
quaginta. Si visiterà
spesso godendo di fargli
compagnia.

15. Si visiterà secondo i sinodi san-
tovanisti e pompo, non badan-
do alle dicie di qualunque
sotto e ricordandosi di quel
detto. Qui ultrenine cum
Christo persecutionem patien-
tur.

16. Portandosi alle funzioni
non sempre lo visitatore solo.

17. Si sarà sempre assidui alle
medesime funzioni portan-
doli con gran direzione, boni
facendo si verificano di noi
quel detto: Adolescentis iustitia
non moritur et non cum senes-
cit non recedit ab ea.

Orakiche
pel.

Mese di Maggio.

Destinati voi dalla divina Pro-
videnza ad onorar la gran
Madre di Dio nome dei
vostri compagni ben vedete que-
le ho da essere il vostro fante
re. Se non vi fu tempo in cui
ne avete questo ho da essere
certamente. Ecco per tanto
alcune pratiche:

1. La mattina appena megli-
to oferte il vostro cuore in
vita amanda di quello dei
vostri compagni di Maria,
protestando che volete
essere divotissimi special-
mente in questo giorno. Of-
ferte di ben il bene che in
questo giorno farete e pre-
gate e benedirai con
tutti i vostri compagni.
2. La sera prima dicoranti
offrete tutto il benefatto
per mezzo di S. Luigi e di
S. Stanislao affidera per

16
invece loro la loro più gra-
dito e venga da essi santificato.
Dimandatele perdono del
vostro mal servizio; datele in
carabis una volontà risolu-
to di volere servir meglio per
l'avvenire, sino allo morte
per il qual punto invoca-
te la sua assistenza.

3. Il battito di signora o
all'augersi che viene ben
battute portatevi in spiri-
to al thoro di Maria e pro-
testate innanzi a lei recita-
te un Ave Maria offrendo
il vostro cuore con quello dei
vostri compagni con una pie-
cola mortificazione o vostro
arbitrio.
4. Fate oltre il solito due
vite al S. S. momento,
e due a Maria S. S. impie-
gando una mezza puttella
e due. Adorate in questo
momento quel Gesù che è
figlio Unigenito del Divin
Padre e figlio Unigenito di
Maria S. S.; amatele e pro-
testate gli di voler amare
voler bene e sempre, e dimo-

colui mai neppure monome-
mente offendere il volto del
lo monte.

3. Fate una commovente spina-
tuale e comandate a Gesù
mille grazie specialmentem-
grande amore verso di lui, e
una tenera direzione a Ma-
rio S. S. per voi e per i vostri com-
pagni. Pregate pure per tut-
to lo comitato, e il comi-
to a Mario S. S. fate atto di
ringraziamento all' S. S.
Crisiata, e da li abbiai come
soltanto e di congratulazio-
ne a lui per questo suo prin-
cipio, protestandovi di voler-
lo amare ed tutto il cuore
e di voler essere sempre suo di-
lettissimo figlio.
6. Dissate una grazia di diman-
dare e di ottenere, in questo
giorno da Mario S. S. per
voi e per i vostri compagni.
Comandatelo con fervore e
colle più umili istanze, e
lo ottenete; Mario è la Ma-
dre lo più tenera.
7. Qual sacrificio che il signor

re vi domando e se finora
fare gli avete negato spede-
lo oggi per mano di Mario.

8. Leggete per questo o cinque
minuti qualche cosa di Ma-
rio con grande riflessione; e
quanto vi si offre qualche peg-
gioro di tempo meditate le
sue virtù, i suoi privilegi, e
grandezze, l'amore che ci
porta; questo è il più utile
per voi e il più grato ossequio
a Mario S. S. ed il Dio vi don-
per ed essere la sua bene-
dizione.
9. Usate maggior impegno in
tutto, siate fervorosi e di-
ligentissimi nelle regole.
Dipendete in insomma in
maniera che Mario S. S. si
tanti contento di signor vo-
stro minime azione, pen-
so, parola, o. Parlate, o-
perate, pensate come se
Mario vi fosse presente.
10. Fate una mortificazione
interna o vostro peccato, de-
giaculatorie non abbiano
numero. Se il vostro fervore

3

ni suggerire di più non vi
 impedito di farlo. L'ultimo
 giorno del mese innovate
 il proponimento di essere
 sempre più nel fervore. Di
 mandate a Maria S. S.
 quelle grazie che gli avete
 chiesto nel giorno in cui
 vi sarà tenuto di onorarla.
 Ringraziatela come e le
 avete dicendole; offritela
 il vostro cuore, e quello dei
 vostri compagni seminarai.
 Si unitamente a quello
 di S. Giuseppe, di S. Luigi e
 di S. Stanislao onde il be-
 neficio le torni più gradito.
 In questo giorno fissate
 una patina se fare in per-
 petuo in onore di Maria
 S. S.

6

7

ONNE PAPA GIOVANNI
 INNANZI

Dell'Esame Particolare

L'esame particolare, così utile, per uno che vuol avanzarsi nella virtù, è tanto incoraggiato dai giusti, e da santi praticato con buon vigore, io penso colla scorta dei buoni uomini di stabilirlo in questa maniera.

- 1° La mattina appena svegliato proponete di guardarvi con diligenza particolare da quel difetto di cui volete correggervi.
- 2° Fra lo giornata quando vi accorgete di essere caduto in una domanda, subito perdete di bis con qualche aspirazione otto interva e talmetta vi lo mano al petto proponete di star più attento in appresso.
- 3° La sera quando fate l'esame generale dopo di esservi esaminato generalmente sopra tutto peccati

ti date loro una sguardo particolare.

4° Paragonate il 2° giorno col 1° il 3° col 2°, il 4° col 3° e così via, in questo modo conoscerete se progredite o no nella virtù se vi sia o no alcun pro l'esame particolare.

5° L'esame particolare può farsi anche sopra qualche virtù. Coloro che fanno l'esame particolare e generale, tanto lo sua quanto si coricano, come pure fra il giorno addoppiarono i passi e con più poco tempo fanno un viaggio più lungo, nella carriera della virtù.

Metodo di vita 20

le vacanze.
pa

Ogni giorno.

- 1 Appena svegliato alzare lo
mente a Dio col fare subito
un atto di consacrazione a
Lui.
- 2 Mentre si veste recitare
adagio adagio il salmo:
Dum. Deus meus ad te de luce
vigilo.
- 3 Possibilmente in stanza cupri-
ma di chiesa oppure in chie-
sa dopo messa far sempre
almeno 2 oronuti di me-
ditazione.
- 4 Le ore si reciteranno in
tempo di uno delle mes-
se.
- 5 Tutti i giorni assistere
alle due messe parrocchie-
li e scriverne almeno una.
- 6 Tutto lo colazione e preso
uno mazzetto di collina
il tempo che resterà fino al
sera si sarà impiegato in
parte nello studio, ed il

meno iduna decemtennea
zione. Che se trabalto per
necessità alcuna fare delle
dilazioni di ordo per ordi
to Trilento per via di riquar
do le pratiche di pietà.

8. Tutta la giornata sarà in
esone particolare conti-
nus ma questo più appli-
catormente farassi per al-
meno 3 orate dalle 11
al mezzodi.

9. Bino lo stesso or prima
di sedinare farassi la le-
zione spirituale che non
sarà mai meno di mezz
ora.

10. Dopo il pranzo non di-
mentarai orati dello re-
cito dei 6 Patres come
si usò in Serronais.

11. Bino, le due ore dopo il
mezzodi recita ascil libro
e lo compietta farassi
una di oratione di rito
geste in Serronais lo
quale non sarà mai me-
no di 20 minute.

12. Prima di usci si recita

21
no il Mattutino e le parti
di oratio. non di assil lung
fivo di vno in qualche se-
condo; scilpore in vno e
sero ne per dectend in suffi-
cienti ragione si reciderà
al Rosario che si recita in
chiesi; il di compiarassi pu-
re con gran divozione in fa-
miglia scide per dare
buon esempio.

13. Vno conarsi giorno si pri-
mo d'ora fatto non meno
di 10 minute di oratione
generale e prima di aver
recitata tutta le orazio-
ni che si recitano ordi-
nariamente scide in Ser-
ronais.

Ogni settimana.

1. Andarsi al sacramento del
confessione non si gae-
no di uno altro ed in
medesmo quel tempo in
cu il confessore abbia
maggior libertà di scuz-
tarsi sopra di voi.

2. In tutte le feste si recita
ante allo S. Comunione

e noi mai prima delle 1. Me-
se di aprile che così stia mes-
giorno tempo di prepararsi.

3. Così pure ricorrono anche in
tutti quei giorni assegnati
dal Confessore, se questi non
non faeste, ricorrono anche
nei giorni di lunedì, Venerdì,
Venerdì. Venerdì come pure in
qualche altro giorno specia-
le.

4. Nel mercoledì farate qual-
che cosa anche per S. Giuseppe
come recitare la solita or-
gione, leggere qualche libro
de' suoi fatti, fare qualche
mortificazione, insomma
spirare tutto a lui.

5. Lo stesso che per S. Giuseppe
usate nel Sabato e Do-
mini di Maria S. S. lo cui de-
votione sempre più vi sta-
te di perfezionare.
In tal giorno prolungate
almeno per la vostra orazione
allo Vergine o almeno sta-
nte in Chiesa per qualche
tempo leggendo e meditan-
do cose che vi recitano ad.

22
votare riverentemente la
sua Madre di Dio e Ma-
dre nostra.

Dani Meese.

1. Nel primo Venerdì farate
la Comunione ed amore del
S. cuore di Gesù.

2. Nel 4. Venerdì o nel giorno
più vicino e opposto al
meno fino alle 9 ore com-
farate un po' di letture nella
dona in tutto il risultato.

3. Parate con speciale devozione
le cose che si fanno per il
S. cuore o per la Vergine per
gli Angeli e in esse pro-
curate di aumentare il vo-
stro fervore.

Dani Bernpo.

1. Amare la sobrietà e castità
e specialmente con quei
di casa.

2. Ubbidire puntualmente
mentre a tutte coloro che vi
sono superiori ne riguardare
quelli che sono maggiori
d'anni.

3. Riverente amare e riverente
le ammonizioni di qua-

- l'unaque sia persona.
- 1 Usare in tutto retto intenzione.
 - 2 Quomodo sempre trattandosi di cose spettanti la Religione, e non alla pietà obliqua e però rimostrete zelanti, ma non nell'esecuzione delle cose benivole.
 - 3 Starete più la più ritirato in casa oppure in compagnia di qualche sacerdote o monaco di quel detto della Angelico: bellam frequentam diligere vivis in illam vivoriam intradere. che si usate passeggiare non vedete la gente veder passeggiare in luoghi non frequentati.
 - 4 Puggirete soprattutto i vizi e specialmente se vi viene donno, non usate mai bibbetico o attergo e non sempre allegro e moverete con tutto.
 - 5 Guardatevi dall'ozio che è liamo del diavolo.
 - 6 L'umiltà sarà la virtù de

- 23
- patierenti nelle vacanze; e mo di esso verso l'eterna particolare osservando una polsamente ogni cosa. Le vacanze siano più via una parlati più l'esercizio di questo virtù sotto qualche que rispetto si consideri e però in queste giorni attendete a mantener con perfezione i proponimenti che avete fatti in propria.
- 10 Quel bene, quegli esercizi di pietà per avvenire nella virtù che non avete potuto fare in seminario procurate di compiere nelle vacanze. Del resto viate veramente perfetto nella esecuzione di quelle regole che voi per divina bontà avete detto o professare, nel mantenimento di tutti quei proponimenti che avete fatti nell'attendervi a tutte quelle belle norme che tenete in iscritto.
 - 11 Le vacanze in special modo

vino per voi quei giorni for-
tunati in cui l'altare, e la di-
visione di Gesù in Sacramento
trionfano voi, vi possiede tut-
to. Quindi un esultamento
in Chiesa e fuori, niente di
no pure brevità favorevole
unioni con Gesù in infinita
Gloria latorie, e in un
Puro parole mettete in fra-
la braccia, sul cuore di Ge-
sù. Sacramento è posto
siete fare. E modo, e
Egli vi formerà in vostro
Santissimo tutto in te,
dovete fare, fare di voi
che siete un niente, un
suo vero sacerdote, un
suo vero amante.
E sperando all'operare
in voi della grazia, che
vostre non estinguere, nelle pe-
role, nelle opere, voi sarete
un vero chierico virtuoso
un specchio di quel Dio
vinetto che togliete ad
imitare. S. Giovanni Ba-
ptista. Coli a un fonte
rete Gesù e Maria, e l'altare
sempre sarete di edificare

24
zione agli altri, e la vera
generazione di Gesù
mio argomento di vostro
vino in unione con Gesù
fare più buono, e prepa-
rarvi come si conviene al
reale ministero del Sa-
cramento.

Teu, Joseph et Maria
citis mihi in omni via
et in mortis agonis

Alumni Ricardi o

Sententiae videte o spi
golate quae colat

1 Diligam te sicut diligit
god I te. (Rom. 13, 10)

2 Plenitudo legis est dilec
tio (Ieron).

3 Finis precepti est charita
tas (1. Cor. 1, 3)

4 Carissimi, diligamus nos
in vicem quia charitas ex
Deo est. (1. Jo. 4, 7)

5 Ostende mihi charitatem
tuam et amorem tuum
de mihi.

6 Diligam te Domine for
titudinis meae et refugium
meum (Psal. 17, 2, 3)

7 Adversus regulam nihil
scire, omni scire est. (Bern)

25
8 Illo studeas magis vivere
et vivere que tibi frequen
tius in aliis displicent. (Ker
pis 1. XXV)

9 Non reputas aliquid profe
risse, nisi omnibus inferis
non te esse sentias (Ieron. 2, 11)

10 Si portari vis, porto et an
lium (Ieron. 2, III 2^a)

11² Quae vita interior est non ha
gno di amore, in cui l'oni
mo s'immerge (Vianney)

12 Chi non prego est simile a
gallina o strachino che non
puo levare in arie e se vola
alun poco ricade ben pre
sto (Vianney)

13 Chi ben prego est una aquila
de spazio nulli arie inse
bra volare suscitare al co
le (Vianney)

14 Non fo bisogno parlare mol
to per ben pregare. Sappia
mo che Dio e lo rei d. Esber

naoli, apuimazg' il nostro
cuore, valleggiarmaci della sua
santa presenza. è lo miglior
preghiera istesso (Vianney).

15 Un prete che ha la sven-
tura di non celebrare in sta-
to di grazia! che mostro!
no, non si può comprendere
una vigraude mahagita.
Bisogna essere crudele, essere
barbaro, senza cuse per
giungere a tanto (Vianney).

16 Cujusvis hominis est er-
rare, nullius nisi insipien-
tis in errore perseverare. (Cicero
rone).

17 Può dire la Abbessa biogre
rebbe essere un maschio -
se si sapesse de cosa è lo
Abbessa de monelle (Vianney).

18 Il modo di essere buon
prete sarebbe il vivere da
seminarista (Vianney).

19 Esto humilis et pacificus
et erit tunc Jesus (Kempis).

20 O veneranda sacerdotum
dignitas in quorum manibus
Dei Filius velut in utero Vir-
ginis incarnatus (S. Aug).

21 Grande misterium et ma-
gno dignitas sacerdotum
quibus datum est quod san-
ctis ipsis non est concessum
(Kempis 4).

22 Superbia est regina et
mater omnium vitiorum
(S. Thomas).

23 Dio potera creare un ma-
do più bello, ma non potes-
sa dar vita ad una creatura
più bella di Abner (Vian-
ney).

24 Si dice male di voi? si di-
ce il vero. Vi fanno dei com-
plimenti? Vi burlano (Vian-
ney).

25 L'umiltà è simile allo
bilancio; di più s'alza da
da una parte, più viene in-
nalzato dall'altra (Vianney).

26. Quei che si umiliano con gli amici nostri e non quei che viliscono. (Vianney).

27. Se noi ci conosciamo e fondo come Dio ci conosce non potremmo vivere, ne moriremmo di terrore. (Vianney).

28. Io ero assai più fortunato e vice assai più contento quando ero semplice curato di un compagno, di quello che io sia ora essendo reggente sulla sede Patriarcale di Venezia - Così dice il Cardinale Lambertini ad un gruppo di chierici mentre egli si trovava in un seminario in custodia, nelle feste benedictine di S. Alessandro. - Così quanto sono desiderabile in quella sede le dignità sono pure sacerdotali!

29. Occiderunt stellas de caelis et ego pulvis quid preser-
mo? (Kemp. 3. 81V)

30. L'assione fra i Padri del 2^o ed Ochieo: Ho rovine dei popoli sono i cattivi preti.

31. La scienza non serve se non è unita ad una vera pietà. (Abate di Prato).

32. Il miglior modo di predicare con frutto è quello di amare molto il frutto. (Carilo).

33. Un oncio di pace vale più di una libbra di vittoria. (Caril. Bellarmino).

34. Il più gran rimedio che io conosco contro gli improvvisi movimenti di impazienza è un silenzio dolce e senza fiela. Si può parlare ed si dicono, li amò proprio vi li introduce, e sfuggono cose, che gettano il cuore nell'amarrezza per ventiquattro ore. Quando si è in silenzio si è in pace di buon cuore, il temporale passa, si soffoca.

lo collare e l'imitazione, e
in questa una grazia pura e su-
verale.

(S. S. Francis di Sales de
collo dellyo convento settanta
due mila eretici).

35 Non si può far nulla di un uo-
mano e pieno dello spirito di se
stesso; egli non è buono ne può le-
ne per gli altri.
(S. Francesco di Sales).

36 La frugalità è un bene
che rende assai ricco
(S. Pietro Fourier)

37 Tutto ciò che noi diciamo
in carità alle anime car-
te del Purgatorio: i caroz-
zini per noi in espia rista-
natrice di benedizioni e
di grazie.
(S. Ambrogio).

38 In corde contritio in op. co-
fugis in opere, toto homi-
nitas, hec est fructus po-
nitentis.

28
39 Noli verbosus esse in multi-
tudine presbiterorum et non
iteres verbum in oratione tua
(Ecl. VII. 15)

40 Ubi fuerit superbia, ibi erit
et contumelia; ubi autem
est humilitas, ibi et sapien-
tia (Prov. XI. 2)

41 Sibi, ex consuetudine opera-
tus perfice, et super hominum
plurimam diligas - Quanto magis
est humilitas de omnibus, et eo-
rum Deo immanis orationem.
(Psalterius III. 19. 20)

42 Verbum dulce multiplicat
amicos, et mitigat inimicos.
(Prov. VI. 3)

43 In multitudine presbiterorum
prudenter esto, et sapienter il-
lorum ex corde congregate, ut
omnem orationem Dei possis au-
dire, et proverbio laudis non
effugias Deo. - ne respicias
orationem presbiterum so-
pientium, et in proverbis eo-
rum convalesce. - In ipsis e-

nunc dices sapientiam et doc-
trina in intellectu, et bene me
ornatis sine querela?

(Cicero de Officiis VI. 35, VIII. 9. 10)

14. Non omni homini cor tuum ma-
nifestas; ne forte inferat tibi qui-
sionem falem et commoveat tibi
ibi (Ibidem VIII. 22).

15. ... Et qualis rector est civi-
tatis, tales et inhabitantes
in eo. (Ibidem IX. 2)

16. Præquam audis, ne respondeas
arbitrium; et ex mediis sermonum
ne ad quos loqui
(Ibidem XI. 8.)

17. Quæ in parentibus non conge-
rasti, quomodo in senectute
tuo inveniunt?
(Ibidem XXV. 3)

18. In omnibus operibus tuis
esto velox, et omnis infirmita-
tas non occurrat tibi.
(Ibidem XXXI. 22)

19. Zelum tuum inflamma

29
charitas, inferat scientia firmi-
tate constantia.

(S. Bernardus super Cantuar. 129)

50. Quid est zelus nisi interna
que dicitur stimulat charita-
tis pie nos sollicitantis emula-
tio, quæ non salutem, emula-
tio, ad decorem domus Domini
laudem et gloriam servamus
eius? (S. Bern. super Cantuar. 38)

51. Primum officii fors pruden-
tia est, quæ et in virtutes dei
naturæ videtur. (S. Iacobus)

52. Zelus ferivus et vehementer
spiritus profusionque cha-
ritas, et vigilantia spiritus su-
perbia est, quæ zelum suppri-
mit spiritum temperat ordinat
charitatem (S. Doct. in col. 118)

53. Zelus sit ferivus, sit vici-
osus, sit constantis.
(S. Bern. in Cantuar. 20)

54. Effundemus lacrimas in
pauperum et ipsi exoribit pro
nobis.
(S. Chrysostomus)

55 Quae dolente in Calabria non de
mor populi, sed gemitus suscit
tuus, laqueum audientium lau
des tue sint. (S. Hier. ep. 2.)

56 Omnes pene virtutes corporis ma
tantur in senibus - Deo per
corpis exercitum facto corpore
minus fiunt. (I. deo Velle Va)

57 Dominum omni honore, si
quidem quid se ipsius in
tempore exhibuit.
(S. Bernardus)

58 Andate, modo datur
semper di esse, sacerdoti,
nihil magis, si alligat
la mentis in corpore esse.
(Beatus III. Val. S. Perugio in
facto de gli domo d'arano
hinc de i. for. viaggi).

59 Multo seipsum quoniam ha
stem superare operarius est.
(Valerius Maximus)

60 In quo amatur non labora
tur, aut si laboratur labor
ipse amatur. (S. Augustinus)

30
Quattuor magnam
importantibus
sacrum.

I. ²¹Stude, fili, alterius potius
facere voluntatem quam
tuam.

II. Elige semper minus quoniam
plus habes.

III. ²²Quere semper inferiorem
locum, et omnibus subesse.

IV. ²³Opto semper et oro ut
voluntas Dei intus in
te fiat.

Ecce, talis homo ingredi
tueri fines pacis et quietis.

(Kempis, III^{us}, XVIII 1.)

Et omni re, attende tibi quid
facias et quid dicas, et omni
ment intentionem tuam ad
hoc dirige, ut mihi soli placeas
et extra me nihil cupias
vel queas.

(Kempis 3^{us} XVIII)

Oratio di S. Francesco
d'Assisi ai
Sacerdoti.

Videte dignitatem vestram
vestram et sicut super omnes
propter hoc minime
viam honoravit vos Domi-
nus, et et vos diligite e-
um et honorate.

hoc quod in te est et di-
ligenter facito; non ex consue-
tudine, non ex necessitate
te, sed cum timore, et reveren-
tia et affectu accipe corpus
dilecti Domini Dei tui ligni
dignantis ad te venire.

(Kempis Lib. 3^o)

Humiliante te, precipue debes
cum possum aut nihil devotio-
nis interioris sentis; sed non ni-
miam deici nec inordinan-
te contristari.

(Kempis Lib. 3^o)

Oratio
pro celesti sapientia.

Do mihi Domine, celestem sa-
pientiam ut discam te super
omnia querere et invenire;
super omnia sapere et dilige-
re, et etiam secundum ordi-
nem sapientie tue, prout sunt,
intelligere.

Do prudentiam declinare blan-
dientem et patientiam ferre
adversitatem.

Quid hoc magno sapienter
moderari omni vento va-
borum, nec aurem male
blandientem prebere sironi;
sic enim ineptus pergitur
in mare.

(Kempis Lib. 3^o c. 11.)

Evitare, di paragonare, i viri
vi santi del cielo.

(Regle S. S. Ignazio).

In sicuro contentamento.

Beati sono da colui che ama?
Montefiore la carne, ma con di-
giuni, vigiliae et orationi...
con abito sempre despetto ne-
cide in se lo respicchio, e con
grande sollicitudine non
terea ma fugge ogni onore,
e stato del mondo... dicens
to mangiat ore e questato,
re delle anime... non ama
se spes se, ne il prossimo per
se, ne Dio per se, ma ogni co-
to ama in Dio; non si cura
se di vita, se di morte, se
di persequizione, se di vera
altro pena de sostenesse,
ma attende solo all'anima
della romana et eterna
verita. Quelli sono le segni
de veri servi di Dio.

(S. Basilio Cappadocia 29^a)

Est amor velox, sincerus, pius,
iucundus et amonus, fortis,
patiens, fidelis, prudens, longi-
quanimis, vinibilis, et seipsum
nunquam querens.

(Thompis 9. V. 1)

Il Bontrassegni dell' Umiltà.

di cor veraciter humile est, bo-
no que de se credit, aut minime
sibi recognoscit, et quia falsa
dicuntur metuit; aut certe si
addebat se sibi veraciter scit,
eo ipso formidet, ne ab eterna
Dei retributione sint perdi-
ta, quo hoc considerato ho-
minibus divulgato, parat
que vehementer, ne spes
futuri numeris in vana
deum permittatur transire,
tonis favoris.

(Dici. Gregori. 22. mor. c. 26)

Subiecti estote omni humo-
re; vestrum propter quem
(1. Pet. 2. 13).

Ego abyssus vanitatis et nihili-
ti, tu abyssus veritatis, sapien-
tia, bonitatis et amoris omni-
um. Deus meus et omnia
(S. Fran. Assisiensis).

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI
XXIII

